

LUISS



CONFINDUSTRIA

OSSERVATORIO
IMPRESE ESTERE 

III Rapporto Osservatorio Imprese Estere

LE IMPRESE ESTERE IN ITALIA: TRA SEGNALI DI RIPRESA E NUOVI RISCHI GLOBALI

SINTESI

Il Terzo Rapporto realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere, oltre ad aggiornare i dati relativi alle caratteristiche delle imprese a controllo estero presenti nel nostro Paese, cerca di fornire risposte argomentate a molteplici quesiti economici. Come hanno reagito le imprese italiane a capitale estero alla “doppia crisi”, la prima indotta dal Covid-19 e la seconda dall'ondata inflazionistica e dalle tensioni geo-politiche? Quale ruolo giocano nell'export italiano? Quali sono le loro dinamiche in un contesto globale complesso e in fase di cambiamento? Qual è il legame tra loro e le filiere italiane e i territori?

Le risposte si basano su dati originali e aggiornati, affiancati da analisi approfondite, fornendo nuove evidenze e stimoli al dibattito sul contributo che le imprese a capitale estero possono fornire alla resilienza, alla competitività e alla capacità di crescita dell'economia italiana.

Per quanto riguarda **la performance economica delle imprese a capitale estero** le principali evidenze che emergono dal Rapporto sulla base dei più recenti dati statistici disponibili mostrano che:

- le **15.631 imprese a controllo estero attive** in Italia forniscono un contributo significativo all'economia nazionale: impiegano l'8,8% degli addetti, realizzando il 19,0% del fatturato, il 16,5% del valore aggiunto e il 26,8% della spesa in ricerca e sviluppo, il 32,3% dell'export e il 50,3% dell'import di merci;
- il trend di **espansione dell'occupazione** delle imprese a controllo estero nella seconda metà dello scorso decennio deriva sia da un ampliamento del loro perimetro sia da tendenze alla crescita delle singole imprese, con un significativo bilanciamento tra i due fattori;
- le grandi imprese a controllo estero si sono distinte per un **trend degli investimenti molto più dinamico rispetto alle altre aziende di grandi dimensioni**, con un differenziale positivo rilevabile soprattutto per la componente degli investimenti immateriali;
- durante la crisi pandemica la resilienza mostrata dalle imprese a controllo estero ha determinato un aumento ulteriore della loro importanza relativa sul sistema produttivo italiano, soprattutto in termini di **valore aggiunto e investimenti in Ricerca e Sviluppo**;
- la ripresa successiva alla crisi pandemica ha consentito già **nel 2021 un pieno recupero dei livelli** di valore aggiunto registrati nell'anno precedente alla pandemia;
- **sul fronte dell'export**, dopo alcune difficoltà di ripresa rilevate nel 2021, le imprese a controllo estero nel 2022 hanno mostrato una dinamica delle vendite all'estero superiore a

quella delle altre tipologie di impresa, fornendo un robusto **contributo alla performance esportativa delle imprese italiane**, significativo anche in termini reali;

- nonostante le difficoltà sugli scenari globali abbiano innescato una tendenza generalizzata al *reshoring* nel resto del mondo, **le imprese estere che hanno investito in Italia mostrano una minor propensione a disinvestire tra il 2019 e il 2022, preferendo invece restare nel Paese con un presidio per lo più a valle delle filiere internazionali;**
- **la riorganizzazione delle filiere intra-gruppo** al di fuori dei confini nazionali, misurata sulla base delle rilocalizzazioni dei rapporti societari intra-gruppo, mostra come si sia avviata una tendenza alla semplificazione: filiere relativamente più corte e maggiormente differenziate geograficamente emergono in risposta ai mutevoli scenari globali;
- alcuni risultati segnalano che **è meno probabile che una casa madre dismetta affiliate in Italia, nonostante il Paese sia stato colpito in modo devastante dalla pandemia**. I tassi di disinvestimento in Italia da parte delle multinazionali sono minori se confrontati alla media nel resto del mondo e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Infatti, altrove la riorganizzazione investe soprattutto specifici segmenti di filiera (beni e servizi intermedi, produzione), ma in Italia non ci sono sostanziali cambiamenti nella composizione delle filiere.

I positivi risultati economici ottenuti e la resilienza mostrata dalle imprese a controllo estero a fronte dei ripetuti shock emersi negli ultimi anni sottintendono **profili e caratteristiche strutturali** che vengono confermati, e amplificati, dalle più recenti misurazioni statistiche disponibili:

- **la dimensione media** delle imprese a controllo estero è **notevolmente elevata** e, tra le imprese esportatrici, è la più alta rispetto a tutte le altre tipologie di impresa;
- in quasi un terzo dei settori produttivi il loro **peso in termini di valore aggiunto è superiore al 25%**;
- **i controllanti delle imprese estere attive in Italia risiedono in oltre 100 paesi**; quelli residenti nella Ue controllano oltre il 50% delle imprese estere in Italia, con quote simili in termini di addetti e fatturato;
- tra le medie e grandi imprese è rilevabile una **radicata presenza all'interno delle catene globali del valore**, con 4 imprese su 10 coinvolte nell'acquisizione di materie prime, 3 su 10 nelle componenti del prodotto, con intensi flussi interni alla rete delle affiliate estere al gruppo di appartenenza;
- le imprese estere confermano una **elevata propensione alla formazione del proprio personale**, che ha coinvolto 9 imprese su 10, rispetto ad una media italiana di 7 su 10; **la quota di donne partecipanti alla formazione è la più elevata** tra tutte le tipologie di imprese attive in Italia;
- aumenta ancora la **quota di investimenti in Ricerca e Sviluppo** realizzati dalle imprese estere sul totale nazionale, che ha raggiunto il livello **del 26,5% del totale**, con un'incidenza sul valore aggiunto molto elevata, e superiore a quella delle altre tipologie di imprese;
- **il profilo digitale delle imprese estere è molto avanzato**: le imprese a controllo estero evidenziano, rispetto a tutte le altre tipologie di imprese, le maggiori quote di imprese definite "digitali complesse" in tutte le classi di addetti;
- una specificità evidente delle imprese a controllo estero è **l'elevato utilizzo dello smart working**, accelerato dalla pandemia, con quote di imprese utilizzatrici superiori al 60%, un

valore ampiamente più alto di quello delle altre tipologie di imprese, anche con riferimento alle sole grandi aziende;

- **tra le imprese esportatrici**, quelle a controllo estero si caratterizzano per i valori più elevati di **dimensione aziendale media**, **fatturato esportato** per impresa e fatturato esportato per addetto, con differenziali ancora più ampi se si considerano le imprese esportatrici che mostrano anche attività di importazione. Risultano molto elevati anche il grado di **diversificazione merceologica e geografica dell'export**, segnali di una elevata capacità di diversificazione del rischio e di cogliere le nuove opportunità sui mercati internazionali.
- la **crescita del fatturato estero nel periodo post-pandemia** vede 6 imprese a controllo estero su 10 collocarsi nel segmento delle aziende che hanno sperimentato una **crescita di export**, persistente o in accelerazione.
- l'analisi di casi di studio delle imprese estere in Italia sottolinea almeno tre aspetti rilevanti della loro presenza nel sistema produttivo e territoriale: un **elevato radicamento**, la **possibilità di sviluppare progetti e collaborazioni con le reti di imprese del territorio e con le istituzioni locali**; il **ruolo strategico** svolto dalle affiliate italiane in relazione **all'investimento finanziario e di risorse umane**; il **ruolo abilitante e di promozione delle nuove tecnologie** svolto dalle imprese estere nelle loro interazioni con partner, clienti e fornitori italiani.